Anno XI. — N. 3992.   Trieste, Martedì 13 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino).   Anno XI. — N. 3992.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21   Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 12. (N) *Camera.* Terminossi la discussione del bilancio dell'interno. Barzilai parlò della riforma carceraria, dimostrandone la necessità e l'urgenza. Rosano, sottosegretario all'interno, che sostituiva Giolitti, promise di affrettare questa riforma.

Senato. L'aspettativa generale per la odierna seduta è stata completamente delusa causa i preventivi accordi presi *pro bono pacis* fra il governo e i senatori influenti e Guarneri, per contenere la discussione entro i confini accennati dalla interpellanza. Gli accordi non trapelarono e quindi l'aula e le tribune sono rigurgitanti. L'introduzione di Cavalletto per il giuramento è accolta da lunghi e calorosi applausi. Cavalletto ringrazia, dicendo che nulla fece se non il suo dovere. Continuerà per il bene inseparabile del re e della patria. Sono presenti tutti i ministri e 210 senatori; mai il Senato fu tanto solenne ed imponente. Guarneri censura il modo, il tempo e il numero delle nuove nomine di senatori. Provoca approvazioni e disapprovazioni. Dice che le infornate di senatori non sono giustificate ed abbassano il prestigio dell'istituzione, tanto più quando hanno uno scopo politico ovvero quello di avere collegi disponibili. Asserendo che ormai i senatori superano i 460, dice che avvenendo nuove elezioni, avremo il pareggio tra i membri delle due Camere. Parlando degli ex deputati nominati senatori, dice che ciò lascia sospettare il peculato e la simonia elettorale.

Giolitti risponde brevemente, giustificando la legalità e il modo delle nomine, improntate ad ossequio e deferenza verso il Senato. Riguardo al tempo, gli ex deputati nominati avevano tutti sicura l'elezione, ovvero possedevano altri titoli. Quanto al numero, la proporzione è relativa alla popolazione, inoltre risponde alle necessità del Senato, ai cui lavori prendono parte pochi membri. Dopo una breve replica di Guarneri aggiungono considerazioni nello stesso senso Vitelleschi e Pierantoni. Il presidente: „Nessun altro prendendo la parola nè essendo presentata alcuna risoluzione, dichiaro esaurita la interpellanza."

ROMA 12 (N) Il discorso di Guarneri fu elevato, quello di Giolitti pratico. Ambidue fecero talune riserve dalle quali si comprese che il ministero ed il Senato erano preparati alle ultime conseguenze, quando per imprevedibili incidenti la discussione non fosse potuta rimanere entro i confini precedentemente assegnatile. Ma perchè tutto procedette come si volle, così e publico e senatori e deputati uscirono da palazzo Madama delusi della tempesta finita in un bicchiere d'aqua. Però la situazione del Senato rispetto al ministero rimane invariata; le ostilità continueranno e la questione della convalidazione di Zuccaro resta impregiudicata. La giunta di verifica de' nuovi senatori dicesi non riferirà sulla convalidazione di tre o quattro pericolanti. Taluno ritiene che la seduta odierna è la pietra sepolcrale sulla riforma del Senato.

Il *Diritto* e la *Tribuna* trovano la discussione al Senato infeconda; la soluzione provvisoria. Occorre trovare un modo perchè lo sconcio passato non si rinnovi.

L'*Opinione* ed il *Fanfulla* attaccano Giolitti, dicendo che non seppe procurarsi una rivincita chiedendo un voto. Il *Fanfulla* dice che qualche amico del ministero avrebbe voluto presentare un ordine del giorno, ma risaputosi che si sarebbe proposto lo scrutinio segreto, vi si rinunziò. L'*Italie* e la *Riforma* tacciono.

ROMA 12. (N) Il Consiglio dei ministri discuterà mercoledì se, discussi i bilanci, convenga subito accettare lo svolgimento delle interpellanze sull'ingerenza governativa nelle elezioni, ovvero chiedere la discussione dei provvedimenti finanziari. Il governo, prima delle vacanze, provocherà un voto di fiducia, credendo occasione favorevole a ciò le interpellanze o le proposte di Grimaldi per l'assetto dei bilanci.

Il progetto sugli istituti di emissione darà difficoltà per il voto, perchè la maggioranza e l'opposizione accettarono in massima il progetto stesso. La commissione al bilancio ha approvato la relazione sul bilancio delle finanze e sul provvedimento dei tabacchi. Circa il decreto sugli zuccheri, iniziò una viva discussione; proseguirà domani, deliberando intanto di udire il ministro del Tesoro, anche per sapere se farà l'esposizione finanziaria entro dicembre, prima dell'esame delle leggi finanziarie.

Lo scandalo del giorno. PARIGI 12. (B) Al posto del procuratore generale Beaurepaire è stato nominato Tanon, consigliere alla Corte di Cassazione.

PARIGI 12. (B) *Senato.* Bourgeois e Ribot rispondono all'interpellanza circa il contegno del governo verso la commissione d'inchiesta sul Panama. Il Senato vota un ordine del giorno esprimente fiducia al governo, con voti 228 contro 14.

PARIGI 12. (N) Il *Figaro* publica delle rivelazioni, dalle quali risulta che il barone Reinach passò la sera prima della sua morte conferendo con Cornelio Hertz, Clemenceau e Rouvier. Il *Figaro* fa capire che la deposizione del Hertz, il quale, saputa la morte del Reinach, partì in fretta e furia per Londra, potrebbe fornire schiarimenti sulle ultime ore del Reinach. „A che quelle ultime conferenze?" si domanda il *Figaro*. - „Perchè quella misteriosa, improvisa partenza del Hertz?".

Parlamento austriaco. VIENNA 12. (B) *Camera dei deputati.* Nella odierna discussione della risposta alla interpellanza circa la Compagnia della „Fenice" austriaca, Gessmann e Lueger rinnovano le loro ormai note accuse e per la forma violenta vengono dal presidente chiamati all'ordine. Da parte del governo il capesezione Plappart ed il consigliere di sezione al ministero di giustizia, Call, confutano le accuse avanzate, il primo accentuando il rincrescimento per le interruzioni causate da simili attacchi all'azione di beninteso assanamento iniziata dal governo, e coll'assicurazione che il governo promoverà con ogni sua possa tale assanamento.

VIENNA 12. (B) Alla Camera dei deputati Rizzi interpellò circa la garanzia dello Stato per la ideata ferrovia locale Trieste-San Sabba-Parenzo.

VIENNA 12. (B) Le proposte avanzate da Heilsberg alla commissione del bilancio di ridurre a due mesi la durata del bilancio provvisorio, dopo la dichiarazione adesiva del ministro di finanza, fu accettata ad unanimità.

VIENNA 12. (B) Si è chiuso il congresso delle Camere di commercio.

Parlamento tedesco. BERLINO 12. (B) *Dieta dell'impero,* Caprivi, rispondendo all'interpellanza di Marquardsen riguardante i fucili della fanteria tedesca, dichiara che il fucile è perfettamente buono e corrispondente alle odierne esigenze. Questo - dice - vale per tutti i fucili Loewe; i guasti segnalati erano del tutto insignificanti. I documenti di Wesel sono pervenuti nelle mani di Ahlwardt per mezzo di un solito furto comune, perpetrato al palazzo del comando di Wesel dal portafoglio aperto. Contro l'amministrazione militare furono scagliate nell'aula del Tribunale le più bugiarde insinuazioni. *(Applausi).* Il ministro della guerra sassone dichiara che i singoli casi citati come avvenuti nell'armata sassone sono completamente inventati; *(Applausi)* che i fucili Loewe sono eccellenti e la nazione può stare tranquilla. *(Applausi).*

BERLINO 12. (B) La voce del prossimo ritiro della legge militare è infondata.

BERLINO 12. (N) Oggi alla Dieta dell'impero il cancelliere Caprivi diede una vera denuncia dei suoi rapporti con l'antisemitismo. Le sue parole sulla demagogia antisemita e il forte linguaggio onde illustrò il nesso fra il bimetallismo con lo antisemitismo fecero sensazione. La Dieta n'ebbe l'impressione che la rottura dei rapporti fra Caprivi e la parte antisemita dei conservatori è completa. Si ritiene che l'odierna seduta avrà conseguenze politiche di grande portata per la legge militare. Ora si crede più probabile di prima un compromesso fra Caprivi dall'una parte e il Centro e i progressisti dall'altra.

BERLINO 12. (B) *Dieta dell'impero.* Caprivi, rispondendo all'interrogazione di Mirbach circa la conferenza monetaria, dichiara che questa interrogazione pare rivolta per collegare la questione monetaria con l'antisemitismo; la politica monetaria tedesca essere buona e non esservi alcun motivo di tutelare qui dentro gl'interessi altrui. La Dieta delibera di discutere la risposta di Caprivi. Seguitane la discussione, Caprivi motiva la sua manifestazione contro l'antisemitismo, dichiarando che in considerazione degli affliggentissimi avvenimenti di queste ultime settimane il governo s'impegna dinanzi al paese di opporsi all'evoluzione demagogica dell'antisemitismo.

L'intervista con Bismarck. PARIGI 12. (N) Nell'intervista col giornalista Lehoux, Bismarck disse: Per ciò che riguarda la Francia, io mi sono sempre augurato che possa trovare fuori d'Europa compensi che la consolino del restringimento dei suoi confini. Voi avete dinanzi alle porte l'India che può divenire più ricca e più vantaggiosa delle Indie inglesi; mentre non vi curate del Marocco, voi avete nell'Africa occidentale un immenso regno da prendere. Là, io non vi ho mai inceppato il cammino; io non vi ho mai distolto dall'idea di impadronirvi di Tunisi. Nella vostra espansione in Africa, per quanto grande fosse, io non vi avrei mai creato imbarazzi; perchè non volgere le vostre operazioni in questa direzione? Convenite che non fui io a spingervi nel Tonkino, alla estremità del mondo, dove avete da combattere con gli inglesi e coi siamesi, e dove sotto ai vostri piedi incontrate inevitabilmente trecento milioni di bisce velenose.

Circa la triplice alleanza, Bismarck si espresse così: Allorchè l'Italia mise le sue forze militari a disposizione della Prussia per una guerra difensiva, i ministri di quel paese non accennarono punto che il popolo italiano non vuole sopportare i pesi di una potenza di primo ordine.

Gli anarchici. LONDRA 12. (N.) La polizia ha constatato trovarsi a Londra circa 400 anarchici stranieri ed asserisce di essere sulle tracce di una serie di gravi attentati alla dinamite.

Parlamento ellenico. ATENE 12. (B) Discutendo la rottura dei rapporti con la Rumenia, la Camera emise un voto di fiducia al governo con voti 130 contro 7.

Camera francese. PARIGI 12. (B) Con voti 230 contro 208 la Camera deliberò di prendere in considerazione lo emendamento concernente un'imposta sulle operazioni di Borsa per poter ridurre la imposta sull'alcool. Il ministro delle finanze aveva combattuto l'emendamento. La Camera approvò il dazio sull'alcool nello importo di 245 franchi.

A F. Cavallotti. ROMA 12. (N.) Gli amici dell'Estrema Sinistra daranno domani sera un banchetto a Cavallotti. Sonvi molte adesioni; vi assisteranno tutti i deputati radicali presenti a Roma.

Un cuoco avvelenatore. NUOVA YORK 12. (B) Secondo le voci che corrono, parecchi operai non appartenenti alle *Unioni*, come pure i soldati della milizia che fanno la guardia agli opifici di Carnegie sarebbero stati avvelenati dal cuoco. Questi avrebbe confessato di aver mescolato del veleno nei cibi per istigazione del capo dello sciopero scoppiato ultimamente. A quanto si dice, sei persone morirono. Si praticarono parecchi arresti.

Le avventure d'una contessa. LINZ 12. (N) Di questi giorni è arrivata qui con traduzione forzosa una persona che costituisce un caso raro ne' registri di tali trasporti. Si tratta nientemeno che della contessa M., figlia d'un defunto funzionario superiore. Qualche anno fa, ancora giovanissima, la contessa ebbe relazioni intime con un corista, ammogliato e padre di numerosa prole. Mortale la madre e liquidatale una piccola eredità, la contessa seguì l'amante in una nuova piazza, dove il gruzzoletto ereditato sfumò ben presto. La giovane precipitò di gradino in gradino fino a ridursi senza tetto e senza mezzi di sussistenza. In uno stato miserabile, fu alla fine arrestata e ricondotta a Linz per corrispondenza. Al suo arrivo alla stazione de' trasporti si scoprì che era urgentemente necessario accoglierla nello stabilimento di maternità.

Baccelli e l'agricoltura. ROMA 12, (N) Baccelli, al banchetto che gli si offrirà, svolgerà il programma di formazione d'un grande partito agrario. Gli pervennero numerose adesioni di notabilità agricole e politiche.

Re Carlo e la Camera rumena. BUCAREST 12. (B) Il re, accogliendo l'indirizzo della Camera, ringraziò de' sentimenti di lealtà espressi ad unanimità con i quali fu accolto l'annunzio del fidanzamento del principe ereditario. Disse che tutti i suoi sforzi saranno diretti a fare alla Rumenia il dono d'un avvenire tranquillo e assicurato.

Nell'esercito austriaco. — VIENNA 12. (B) Il duca Alberto del Württemberg è stato nominato capitano del 4° reggimento dragoni.

VIENNA 12. (B) Un'ordinanza circolare del ministero della guerra publica l'imposta sanzionata dall'imperatore per l'organizzazione di istituti per le figlie di ufficiali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. - Leva il sole 7.36. Tramonta 4.11. — Oggi Santa Lucia. — Domani: S.Spiridione. — Altezza barometrica: 759.5. — Temperatura: 7 ant. 7.8; — 2 pom. 7.0. — Alta marea: 5.28 ant.; 6.20 pom. — Bassa marea: 0.14 pom.; 11.54 pom.

Consiglio della città. Domani a sera alle 7, il Consiglio della Città terrà la sua XXV seduta publica, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della XXIV seduta publica. - 2. Presentazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione civica dell'anno 1891. - 3. Presentazione del Conto preventivo dell'Usina comunale del gas per l'anno 1893. - 4. Nomina di un membro nel Curatorio della fondazione Scaramangà. - 5. Domanda di credito suppletorio al ramo „Beneficenza" titolo I, 8 (pulizia dei locali, illuminazione ecc.) - 6. Idem al ramo stesso, titolo I, 1 (emolumenti al personale di basso servizio).

Congresso delle Camere di commercio austriache. Ci telegrafano da Vienna in data di ieri sera: Nell'odierna seduta dei delegati delle varie Camere di commercio austriache i delegati della Camera di commercio di Trieste signori Di Demetrio e Stalitz presentarono la proposta, adottata ad unanimità meno due voti, di doversi esonerare da ogni imposta per la durata di dieci anni tutti i navigli a vela a lungo corso esistenti, nonchè quelli da costruirsi, fermo restando l'esonero vigente per i navigli in ferro.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Jacopo ed Ugo Liebman, in sostituzione d'una corona in morte della loro zia Fanny Liebman f. 20. Ad onorare la memoria della signora Fanny Liebman: B. Usiglio f. 20, Giacomo di G. Rimini f. 10, Felice Venezian f. 10.

Ci pervennero inoltre: Alcuni devoti f. 2.90. Per non aver saputo giocare soldi 20; da un povero diavolo f. 1.

Da Pirano con destinazione alla Scuola di Santa Croce ci vennero inviati: Gius. Vascotto soldi 50; Carlo Cramero s. 20; N. N. s. 20; Raccolti nella Trattoria Tamaro f. 1; Luigi Rosso s. 50; A. G. V. s. 20. Ci pervennero ancora per la Scuola di S. Croce, raccolti dai coristi nuovi di S. Giovanni f. 7.69; raccolti fra amici, in occasione della costituzione di una Società privata, f. 4.

— Alla Direzione del gruppo locale furono elargiti f. 5 per onorare la memoria della signora Nina Ravasini-Gidoni dal sig. I. S. Morpurgo.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Fanny ved. Liebman ci pervennero a favore della Guardia medica: da Alfredo Seppilli f. 25, Fortunato Cusin f. 15, Adolfo Brunner f. 20, E. ved. Usiglio f. 20, R. Z. f. 10, Giuseppe Coen f. 10.

Allo stesso scopo il sig. Enrico Pardo rimise f. 15 al Gremio dei Sensali patentati; alla Poliambulanza il dott. Alessandro Marina rimise f. 10, ed alla stessa società, a favore della Guardia medica, rimisero il sig. Adolfo Zerkowitz f. 15, il dott. Mass. Brunner f. 10 e il dott. Giorgio Nicolich f. 15.

A favore delle Colonie feriali: Alfredo Seppilli f. 25.

Alla Casa dei poveri per iscopo di beneficenza pervennero nell'istesso incontro dal sig. Marco Franckel f. 10.

— Per provvedere un pranzo nel giorno di Natale a fanciulli poveri, pervennero alla Società degli amici dell'infanzia dalle signore patronesse Gabriella Burgstaller de Bidischini e Laura Welponer f. 5 cadauna.

Alla Filarmonica. La sala: uno splendore imponente; vi brillano quante v'hanno belle, eleganti, intellettuali signore e signorine; v'incontrate ad ogni passo - seppur uno potete muoverne - in uno de' nostri letterati, de' nostri scienziati, de' nostri artisti, de' nostri maestri e cultori dell'arte divina della musica: tutti raggianti, tutti assorti nel pensiero di assistere ad un avvenimento, atteso con vivo interesse.

Un primo applauso risuona: si presentano in eleganti telette le signorine Cremaschi e Levi e la signora Massini-Venier, seguite dal m.o Adelchi Cremaschi; poi, fra l'universale raccoglimento, l'orchestra attacca la splendida *ouverture* dell'*Atalia* del Mendelssohn.

L'abbiamo già detto: è la musica istrumentale e corale scritta dal Mendelssohn per la tragedia *Atalia* del Racine. E' un episodio biblico: Atalia s'impadronisce del trono d'Israele, facendo uccidere quanti può membri della stirpe reale. Ma uno viene salvato e cresciuto nel tempio; intorno a lui si raccolgono le speranze del popolo finchè suona l'ora della riscossa e l'empia usurpatrice cade sotto il ferro vindice di libertà. I potenti versi del Racine hanno trovato un buon traduttore nel nostro Giacomelli che ha compiuto un lavoro difficile e paziente per conservare alla versione italiana il ritmo originale.

Ma intanto l'introduzione è finita, e un caloroso, unanime applauso è tributato e pochi istanti dopo il coro intuona l'inno di glorificazione, una pagina di grande potenza, dalla frase melodica largamente svolta, interrotta dai soli e poi ripresa; frase felicissima che chiude l'intiero lavoro, quando il popolo glorifica quel Jehova che l'ha liberato dalle mani dello straniero.

Ma noi nè analizzeremo un'opera passata ormai nella storia dell'arte, nè seguiremo la cronaca degli applausi. Possiamo dire, tutt'al più, che fra le cose maggiormente piaciute, perchè di potenza ed attrattiva più immediata, vanno citati l'*ouverture*, il primo corale, l'inno alla fanciullezza, il duplice coro d'invocazione, il coro e terzetto che chiudono la prima parte; la marcia guerresca e tutta la seconda parte, specialmente la frase: *Dio ci soccorri, t'affretta,* cantata a solo e ripetuta poi dai cori.

Giammai forse la effettuazione d'una idea incontrò difficoltà così gravi come quelle che s'accumularono in questi ultimi tempi contro l'esecuzione dell'*Atalia*. Senza contare la difficoltà di trovare le soliste, che si sobbarcassero al non facile compito, basti dire che l'orchestra era impegnatissima nelle prove de' concerti sinfonici, il coro, particolarmente in questi ultimi giorni, occupato nelle prove del *Tannhäuser*; il coro feminile incompleto per la assenza di parecchie delle nostre coriste.

E' giusto rilevare che per parte sua lo impresario del Comunale sig. Strakosch, fece quanto potè per facilitare la riuscita della cosa, ma in ogni modo non ci voleva meno della perseverante energia del Comitato feste e della fibra operosa del m.o Adelchi Cremaschi per trionfare di tutti gli ostacoli, come ha trionfato.

Da parecchie settimane l'orchestra non fa che sonare; il coro, fra prove di qua e prove di là, aveva cantato ieri otto ore prima di attaccare l'*Atalia*, eppure l'esattezza non venne mai meno, la fusione fu costante, il colorito accuratissimo.

Nè minor lode si deve alle tre soliste, le quali, dopo aver consacrato ogni cura allo studio delle loro parti, riuscirono a superare la prova con quel successo che era nel desiderio di tutti.

Quanto ad Adelchi Cremaschi, egli non è già il primo venuto: nutrito musicalmente al Conservatorio, maestro al Liceo di Barcellona, eletto violoncellista, maestro di composizione, applaudito direttore de' migliori trattenimenti musicali della Filarmonica in questi ultimi anni, egli ha dato con la direzione e concertazione di questa *Atalia* una splendida prova delle sue attitudini e di quei fruttuosi studi che fanno di lui uno de' più operosi e più promettenti nostri maestri giovani. Ma più delle nostre parole deve essergli di sodisfazione il pensiero di aver legato il suo nome ad una delle più belle manifestazioni artistiche di questa prospera quanto vetusta associazione.

Una calda parola di elogio e d'incoraggiamento s'abbia pure il maestro R. Cerocchi, il quale da solo istruì la sezione maschile del coro.

Abbiamo cominciato con la cronaca e con la cronaca finiamo: dopo la prima parte dell'oratorio furono offerti alle tre soliste elegantissimi mazzi di fiori; al m.o A. D. Cremaschi un ramoscello d'alloro in metallo con bache dorate e legato con nastro d'argento dorato recante una dedica cordiale e le date del concerto del 2 maggio e dell'*Atalia*.

Le canzonette. Come abbiamo promesso ieri, publichiamo oggi la canzonetta *El petoraler* distinta con menzione onorevole. Questa poesia reca il motto: *Anca le done se insegna.*

El petoraler.

«I peri caldi, i peri!» Qua, putele,
Zerchèli su da brave e po paghè;
Mostreve bone come che se bele,
Ch' el povaro furlan consolarè.

El povaro furlan xe fora in strada,
El sufia tuto el giorno su le man,
Biondine e moretine el tien a bada,
Ma la sua Cadorina xe lontan.

La me speta
Su in Cador
La moreta
Del mio cor;
Ma sto Magio
Tornarà
E le pene
Finirà.

Dai bela bionda, qua, la compri un pero.
Sbrovente e dolze, proprio come el miel;
No 'l val che un soldo, cocolona, spero
Che no dirà de no quel muso bel.

E ti bochin color dela zariesa,
Spero che un petoral ti magnarà:
Magnè puta, magnè, fela sta spesa,
Cussì el petoraler guadagnarà.

La me speta
ecc. ecc.

E intanto che mi zigo per la strada:
«Qua petorali caldi! chi li vol!!»
Gigiuta rente el fogo imbacucada
La speasiga su l'orlo de un linziol.

La dota cussì andemo pareciando:
Ti, sola, là sui monti de Belun;
E mi co la mastela girolando,
Ingrumarò i bezzeti a un a un.

La me speta
ecc. ecc.

Ma vegnarà sto Magio, e se Dio aiuta,
Col mio mucieto tornarò in Cador,
Comprarò un campo, e cola mia Gigiuta
Contenti filaremo el nostro amor;

Parlando de Trieste e de San Giusto,
Del molo, del Boscheto e del tranvai:
Faremo un bel eviva, e che de gusto!
A quei che ne comprava i petorai.

La me speta
ecc. ecc.

Concerto di beneficenza. Dopodomani giovedì, alle 8 pom., nel Teatro Armonia, si darà una festa musicale a benefizio dei poveri della città, per iniziativa della Società corale del Casino Schiller e con la cooperazione della signora Ulmann-Giardini, della sig.na Anna Vicic, del tenore sig. Carlo cav. Link e del barone Rodolfo Farfoglia.

Verranno eseguite *La notte delle Streghe,* cantata per cori, orchestra e soli del Mendelssohn e la ballata scozzese *Schön Ellen* di Max Bruch, pure per cori, orchestra e soli. L'orchestra è quella nostra sintanasabile del Comunale.

Il cuore degli operai. Il muratore Francesco Ferluga, abitante in Scorcola, era occupato nei lavori dell'edificio in costruzione in piazza della Dogana, quando due mesi or sono dovette andarsene all'ospedale - dove tutt'ora si trova - in seguito ad una grave malattia sopravvenutagli, che mette in pericolo la sua esistenza. Il Ferluga - ch'è vedovo da due anni - è padre di sei figliuoli, tutti in tenera età, la figlia maggiore non contando che dodici anni; questa fa da mamma ai fratellini. Ora, non avendo il Ferluga altra risorsa al mondo che il frutto del suo lavoro, per causa della sua forzata inazione i suoi figliuoli sono fatalmente caduti nella più squallida miseria.

Impietositi per tanta sventura, due compagni del Ferluga, Giovanni e Antonio Scheri, con uno slancio di generosità che li onora, nel pomeriggio di sabato, allorchè essi e gli altri operai dell'edificio delle Poste riscossero la loro mercede, si fecero iniziatori di una colletta; e tutti, muratori, manovali, portatrici di malta, risposero all'appello col loro obolo, sicchè in breve ora furono raccolti ben 16 fiorini, che domenica mattina gli Scheri portarono all'ospedale al Ferluga, il quale oltremodo commosso per questo atto di collegialità, che lo metteva in grado di provedere ai più urgenti bisogni delle sue creature, ringraziò i compagni colle lagrime agli occhi.

Risaputo questo bell'atto, gl'ingegneri Göbl e Palese, vollero essi pure concorrere all'opera di carità ed elargirono il primo f. 10 e il secondo f. 2, che vennero rimessi a noi, affinchè ne disponiamo a favore dei figliuoli del Ferluga.

L'Albero di Natale all'Istituto dei Poveri. Vennero inviati di questi giorni, all'Ispettorato della Casa dei Poveri, i seguenti doni: Cav. Felice Machlig 6 buste di compassi; signora M. A. 1 dozzina di fazzoletti colorati; Pietro Sonder 3 pacchi spumoni e canditi per l'albero; Giov. Semenitz e Comp. 100 e più oggettini consistenti in requisiti da scrivere, libri, giuochi ecc.; Giovanni Luchessig, 2 cassette mandarini.

Asilo per fanciulle Elisabettino. Per cura delle signore direttrici e patronesse verrà allestito giovedì 22 corr. alle 4½ pom. nei locali di questo asilo (passeggio di S. Andrea rotonda sotto Servola) l'albero di Natale per le fanciulle ricoverate. A questa festa sono gentilmente invitati le signore socie ed i benefattori del pio luogo.

Eventuali doni verranno accettati con riconoscenza dalla Direzione (Piazza Piccola N. 1 primo piano.)

Fra calendari e almanacchi. Lo Stabilimento artistico cromo-litografico Stranschi ha dato alla luce un elegantissimo calendario da muro per il 1893, con bellissimo disegno. Questo calendario può far ottima mostra di sè in un salotto.

— La libreria Stadler si è fatta editrice di un almanacco umoristico-illustrato dal titolo *El Ravanel,* ch'è uscito qualche giorno fa. Il testo è compilato da *Testafina.*

Il grave ferimento di piazza delle Legna. Iermattina, al Tribunale provinciale, si svolse l'annunciato dibattimento in confronto di Pietro Jurizza di Giacomo, d'anni 21, facchino, da Trieste, già punito.

Presiede il consigliere Fleischer; giudici: cav. Defacis, cav. Wolff e dott. Gentilli; P. M. cav. de Nadamlenski. L'accusato non ha difensore.

La sala dei dibattimenti è gremita di gente; molti degli intervenuti sono conoscenti del Jurizza.

Il fatto di cui si tratta è così narrato nell'atto d'accusa:

La sera del 19 ottobre a. c. Isidoro Jegovich, studente presso l'i. r. Scuola industriale dello stato qui, in compagnia di certi Emilio Battistutta e Guglielmo Partenio detto *Frate,* si recava nell'osteria *Al Brasile* in via del Molino a vento, ove i tre si associarono ad altra comitiva composta dei braccianti Giovanni Novachig detto *Furlan,* Marco Furlan e Pietro Jurizza. Si fermarono in quel locale, bevendo in buona armonia, fino circa le 10½ e di là passarono in altri ritrovi publici. Verso le 11 tutti mossero al Caffè Monteverde; prima ancora di entrarvi sembra che il Jegovich avesse promesso al Jurizza che gli avrebbe pagato la bibita; in seguito però si rifiutò di pagare ed allorchè ebbero terminato di bere quello che s'erano fatti portare ed uscirono dal locale, trovarono alterco. Il Jegovich diceva che non voleva pagare, perchè conosceva appena di vista il Jurizza. Continuando il diverbio, il Jegovich - al dire del Jurizza - avrebbe voluto chiamare le guardie, allora esso accusato estrasse un'arme di punta e taglio e con questa assestò al suo avversario un potente colpo alla regione del collo, dandosi poi a precipitosa fuga. Il ferito, con una forte emorragia, subentrata in seguito alla lesione infertagli, fu dalle guardie di p. s. trasportato all'ospedale, ove per quella notte versava in pericolo di vita. I periti medici, in esito alla praticata giudiziale ispezione, constatarono la recisione di alcuni vasi arteriali e venosi alla regione sottomascellare sinistra, che causa la copiosa perdita di sangue, mise in forse l'esistenza del Jegovich; in fine però la lesione rimarginò. La ferita fu giudicata grave per se, congiunta ad un'alterazione della salute per oltre 30 giorni ed incapacità dell'offeso di attendere alle proprie occupazioni per un egual termine, implicante inoltre pericolo di vita.

Ove si rifletta - aggiunge l'accusa - al diverbio precorso, all'arma adoperata, alla forza impiegata nel vibrare il colpo ed alla parte del corpo oltremodo delicata presa di mira, convien ritenere che l'accusato Jurizza, al momento del fatto, sia stato animato da nemica intensione di gravemente danneggiare nel corpo il suo avversario. Egli è perciò che Pietro Jurizza viene accusato del crimine di grave lesione corporale.

***

Nel suo costituto, il Jurizza - che non sembra molto commosso per trovarsi sul banco degli accusati - si dichiara colpevole, dice di essere stato ubriaco ed osserva soltanto che il coltello adoperato non era tanto grande quanto vien detto. Riguardo al motivo del diverbio, dice che fu questo: Uscendo dall'osteria *Al Brasile,* il Jegovich lo invitò ad andar a bere una bibita - *Mi no go soldi* - rispose egli. Al che il Jegovich avrebbe replicato: *Vien, vien, andemo al Monteverde; là go diese fiorini al banco; pagarò mi...* Recatisi al Caffè, quando fu il momeno di pagare, il Jegovich disse: *Per i altri pago; per ti no, no go.* Esso accusato rispose: *No te se vergogni! Me tocarà andar in preson par via de ti, se no go soldi gnanca mi.* Usciti poi dal Caffè, il Jegovich gli disse: *Ti vergognite de ciamar bibite senza soldi.* Allora egli si arrabbiò e gli tirò il colpo.

Vengono uditi quindi i testimoni, primo tra gli altri il danneggiato, che depone come in accusa e dichiara di rinunciare ad ogni indennità.

Gli altri testi depongono pure in conformità all'accusa, aggiungendo ch'erano tutti alquanto ubriachi.

La guardia di p. s. Maurich racconta che trovandosi dopo la mezzanotte fuori del *Caffè al Risorgimento,* vide uscire dal *Caffè Monteverde* una comitiva ed udì litigare e vide cadere il cappello ad uno dei contendenti; nel mentre si dirigeva a quella volta, vide uno che fuggiva verso la „Scala dei giganti"; un giovanotto ben in arnese gli disse: *La ghe cori drio a quel là, el ga el cortel.* Egli corse e trovò il fuggente accovacciato nel buio; estrasse la daga, perchè l'altro era armato e gli disse, per impaurirlo: *Vien fora se no te tiro col revolver.* Quegli uscì... *Ah te xe ti Jurizza?* - disse allora, perchè lo conosceva per individuo pericoloso, e lo arrestò. Giunti in piazza delle Legna, vide sangue e chiese all'arrestato: *Cossa te ga fato qua?* - *Mi, gnente.* Lo tradusse alla polizia e di là in via Tigor. Per via il Jurizza gli disse: *Parchè la me perseguita?* - al che egli rispose: *Se te fussi un galantomo no i te perseguitaria.*

A questo punto l'accusato alza il braccio verso la guardia e le grida: *Prego Dio che 'l te mandi un colpo prima che termino la condana!*

Il P. M. chiede venga assunta a protocollo l'offesa alla guardia, per la quale avanza tosto formale accusa. La Corte si riserva.

Dopo le perizie mediche, si leggono le fedine e le informazioni. Dalle prime risulta che il Jurizza fu condannato l'anno scorso ad un mese di carcere per publica violenza ed altre volte dalla Pretura per furto e truffa. Le informazioni suonano sfavorevoli.

Dopo la requisitoria del P. M. il Presidente chiede all'accusato se ha nulla da dire a propria difesa.

— Cossa la vol che parlo? - risponde.

— Siccome non avete difensore, se avete qualche cosa da dire...

— Cossa mai! Con teste studiade no posso parlar mi.

La Corte condanna il Jurizza a quattordici mesi di carcere duro inasprito, aggiungendovi due giacigli duri al primo mese per le offese scagliate alla guardia Maurich nella sua qualità di testimonio.

Pres. Jurizza, vi adattate?

Jur. Benon! Se stago fora, le guardie me ciapa, cussì stago drento.

E se ne va dicendo: *Benon, benon!*

Politeama Rossetti. Questa sera Tomaso Salvini si presenta nel drama di Halm: *Il figlio delle selve,* una delle tante sue potenti incarnazioni.

Domani lo vedremo nell'*Otello* di Shakespeare, interpretare il personaggio di *Jago,* ciò che formerà una curiosità artistica delle più interessanti, giacchè a Trieste non si è mai avuta la fortuna di vedere nella tragedia shakesperiana un *Jago* che fosse veramente all'altezza della figura ideata dal grande colosso del teatro inglese.

Si parla d'una quarta rappresentazione che la Compagnia *Pietro Cossa* darebbe, oltre alle tre annunziate. E su questo proposito riceviamo molte lettere esprimenti i vari desideri di alcuni dei nostri assidui. Fra le produzioni del repertorio classico più vivamente desiderate, poichè l'interpretazione del Salvini ne lasciò ricordi incancellabili, citiamo: *Saul, Sofocle* e *Abimelech,* quest'ultima non rappresentata dal grande artista a Trieste dopo il 1857, anno in cui fu recitata al Comunale (allora Teatro Grande) con grande successo.

Teatro Filodramatico. La marchesa Matilde, una vedova che si capisce debba avere quarant'anni perchè desidera averne venti di meno, ha tenuto una corrispondenza epistolare con un poeta incognito, il quale, a sua volta, ignora chi sia la sua ammiratrice. Per una combinazione viene a conoscere che la scrittura di chi ha vergato quelle lettere infocate è perfettamente identica a quella d'un giovane studente, ma l'illusione cade, si rivela l'inganno: il giovane studente era semplicemente un copista e le epistole erano del professore Anselmi, un uomo di cinquanta anni, che la marchesa conosceva quale un valente matematico ma che ignorava affatto essere un dolce poeta, e del quale ella si era sempre burlata. Furono dunque *Francobolli sprecati.*

Questa la nuova comediola in un atto del prof. Camillo Antona-Traversi, che fu recitata iersera dinanzi a un publico molto scarso ed ottenne successo freddo. Oltre alla desolazione dell'ambiente vi contribuì però, e ben di più, a nostro parere, la recitazione fiacca e svogliata.

Questi *Francobolli sprecati* non sono gran cosa, ma c'è un dialogo spiritoso e brillante e una certa eleganza di fattura che noi riteniamo sarebbero stati maggiormente apprezzati se il lavorino fosse stato miniato dagli attori come richiede questo genere di comedie che si reggono su un tenue filo di seta ed hanno un sapore di finezza aristocratica che va scrupolosamente rispettato dagli esecutori.

Ma il Professore e la marchesa avrebbero dovuto essere un primo attore e una prima attrice; e nella parte dello studente il sig. Garzes avrebbe dovuto sottolineare meno alcune frasi e dare a tutto il personaggio una maggiore impronta di finezza; attenersi più alla sfumatura che alla linea decisa.

La cameriera, ch'è un puro pleonasmo ed ha una smania di intromettersi nei fatti degli altri tutta propria delle *servette* goldoniane, valse a dare una parte di poche *battute* alla signorina Iggius.

Alla nuova comedia seguì il vecchio, esilarantissimo *Gerente responsabile,* uno dei cavalli di battaglia del Belli-Blanes, il quale ci mise tutta la sua comicità inesauribile e venne applaudito a più riprese.

Questa sera si replica *Fedora,* ch'è una delle più felici interpretazioni della gentile signorina Pavoni.

Piccoli incendi. L'altra sera, verso le 11¼, due guardie di p. s. dell'ispetto-

rato di via del Belvedere, facendo la ronda, si avvidero che dalle finestre d'una stanza al secondo piano della casa N. 3 di Rolano, usciva una nube di fumo. Una di esse rimase sul luogo, mentre l'altra corse alla vicina fonderia dei fratelli Zum Brunnen, da dove venne telefonato all'appostamento principale dei vigili. Da lì venne poi telegrafato all'appostamento di Dogana e due treni mossero al luogo indicato sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto. Al loro arrivo però i vigili trovarono che il piccolo incendio era già stato spento quasi interamente dai casigliani. Si trattava semplicemente di un pezzo del pavimento appartenente ad una stanza occupata da una società slovena, che aveva preso fuoco (il pavimento non la società slovena), in seguito ad un mozzicone acceso ch'era stato gettato nella sputarnola. I vigili allontanarono ogni pericolo. Il danno ascende a 30-40 fiorini.

— L'altra sera alle $8\frac{3}{4}$, due ragazzi si recavano all'appostamento principale dei vigili in via del Solitario, ad avvertire che al quarto piano della casa N. 3 della stessa via si era manifestato un piccolo incendio. Sul luogo si recarono il luogotenente Caputto e due vigili, i quali trovarono una grande confusione, una farragine di monelli e di *babe* che invadeva le scale... e finalmente un cencio che aveva preso fuoco ed era stato la cagione di tutto quel subbuglio. Ma il piccolo incendio era stato spento prima che arrivassero i pompieri.

Malore improvviso in Tramway. Iersera, poco dopo le 7, il noleggiatore di carrozze Giovanni Bian, d'anni 39, abitante in via della Fabbrica N. 4, trovavasi in un carrozzone della Tramway, quando, giunto in piazza della Borsa, venne colto da improvviso malore. Il conduttore avvertì dell'accaduto la guardia di p. s. N. 264 e questa accompagnò il sofferente alla Stazione centrale di soccorso, ove il dott. Fonda gli prestò le cure necessarie e lo consigliò poi a recarsi all'ospitale per i soccorsi ulteriori. Ma il Bian vi si oppose recisamente, dicendo di voler far ritorno a casa sua. Allora venne adagiato su d'un letto dell'infermeria ed ivi trattenuto finchè fu ristabilito.

Accidenti durante il lavoro. Alle tre pom. di ieri il giovane commesso di 18 anni Sigismondo Fritsch abitante in via del Fontanone N. 8, ricorreva alle cure della Stazione centrale di soccorso della Guardia medica perchè, lavorando, aveva riportato una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Al Punto franco, iermattina, mentre il giornaliero Giuseppe Cravos, d'anni 56, da Santa Croce, abitante in via Rigutti N. 21, era intento al proprio lavoro, una grossa pietra, scivolatagli di mano, andò a cadergli sul piede sinistro in guisa da cagionargli una larga ferita. Mediante vettura venne accompagnato all'ospedale.

Vena varicosa. Ierilaltro, verso le 5 pom., veniva accompagnato alla farmacia Manzoni, in via delle Sette Fontane, un uomo di media età, il quale, causa lo scoppio di una vena varicosa alla gamba destra, andava perdendo una grande quantità di sangue. Fermatagli provvisoriamente l'emorragia con forti fasciature, il sofferente venne poi adagiato su d'una carrettella e condotto all'ospedale, ove venne accolto.

Ammalato sulla via. Iersera, alle $11\frac{1}{4}$, la guardia di p. s. N. 108, di androna del Moro, nel suo giro di ronda, trovò disteso a terra in via della Barriera Vecchia un tale, che non dava segno di vita. Corse alla Guardia medica, da dove il medico d'ispezione si recò sul luogo con lettiga ed infermieri; prestate allo sconosciuto le cure necessarie, egli venne tosto trasportato all'ospitale, dove fu accolto. I medici dichiararono trattarsi di malore improvviso; è esclusa l'ubriachezza; non si potè rilevare la sua identità, giacchè non era in grado di pronunciar parola.

Fanciullo scottato dal brodo bollente. Il bambino di due anni e mezzo Manlio Gasperini, abitante al N. 1 di via Ireneo, ieri alle 2 e mezzo del pomeriggio fu portato alla Guardia medica perchè, essendosi rovesciata addosso la zuppa bollente, aveva riportato parecchie scottature leggere. Il medico d'ispezione dell'ospedale gli prestò le necessarie cure.

Rissa fra donne. Ieri mattina alle $9\frac{1}{4}$ presentavasi alla Guardia medica certa Anna Brandolin, prestaservizi, d'anni 37, abitante in Scorcola N. 257, accompagnata dalla guardia di p. s. N. 35. Aveva una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e raccontò come la avesse riportata in un alterco con un'altra donna, dalla quale era stata colpita con un pezzo di legno. Ebbe le cure necessarie dal dott. Fonda.

Colpo di chiave. Ieri notte l'ostessa Francesca Alberti, per futile motivo, venne percossa con un colpo di chiave dal cocchiere Giovanni P. d'anni 24, da Divaccia e riportò una leggera ferita al capo. Venne assoggettata alle cure della Guardia medica. Il cocchiere venne arrestato.

Sulle scale di casa. L'altra sera verso le 10, mentre il facchino Giovanni Jansik, saliva le scale della propria abitazione, in via del Belvedere Numero 33, venne derubato da mani ignote dell'oriuolo d'argento. Fatto il colpo il ladro si diede alla fuga. Ecco, per esempio un brutto complimento per un pover' uomo che ritorna a casa propria!

Furto di una pezza di fustagno. Ieri, verso le $5\frac{1}{4}$ pom. un individuo dell'apparente età di 28 anni, passeggiava su e giù per la via della Barriera Vecchia, soffermandosi dinanzi alle mostre esterne dei negozi. Ad un certo punto pare avesse trovato la specie che gli abbisognava, giacchè, colto il momento propizio, si impossessò di una pezza di fustagno bianco che si trovava esposta all'esterno del negozio di manifatture del sig. Antonio Bernetti, al N. 27 di detta via, e prese la fuga. Fu inseguito da un garzone del negozio, ma non potè venire raggiunto. Del furto venne reso edotto lo ispettorato delle guardie di androna del Moro, ma il ladro non potè peranco venire arrestato.

Ladri arrestati. Iermattina, alle dieci, al Punto Franco, venne arrestato il facchino Giuseppe K. d'anni 22, da Sesana, perchè trovato in possesso di un chilogramma di caffè ch'egli teneva nascosto nel cappello e che aveva rubato durante il lavoro di scarico.

— Fu tratta agli arresti la domestica Margherita F. da Potoce presso Adelberga, d'anni 19, perchè aveva rubato alcuni effetti di vestiario a danno della propria padrona.

Un eccedente nell'atrio dell'ospedale. Ieri, verso il mezzogiorno, certo Giovanni Lenardi, d'anni 35, da Trieste, volle a tutti i costi uscire dalla settima divisione dell'ospedale, reputandosi completamente guarito. Ma verso le 5, egli si ripresentava allo stabilimento, in istato di ubriachezza, e, attraversato l'atrio, si diresse verso il giardino. Il portinaio Vincenzo Haimerle, non conoscendolo, lo chiamò, ma quegli fece mostra di non udire; il portiere, allora, gli si accostò e da una parola all'altra sorse fra i due un battibecco, nel quale il Lenardi alzò la voce e si diede a commettere eccessi. Chiamatosi un impiegato dell'ospedale, questi riconobbe nel Lenardi l'ammalato uscito dallo stabilimento in quel giorno, e lo invitò ad andarsene ed a ritornare il domani. Ma l'eccedente continuò a pigliarsela col portinaio ed a scagliargli ogni sorta di contumelie, sicchè fu mestieri mandare un guardiano all'ispettorato di androna del Moro, da dove l'ispettore Krainz mandò sul luogo due guardie, le quali arrestarono l'eccedente.

Corrispondenza aperta. *Sig.na Yole.* Il suo sonetto è piantato bene e le quartine promettono molto, ma la chiusa è una piccola delusione. Dal contrasto, efficacemente delineato, di quelle due bambole, ci si poteva attendere una deduzione più vigorosa e più logica. La bambola non serve di svago alle bambine viziate (ahi! quella dieresi!) ma alle buone, a quelle che si compiacciono degl'insegnamenti che possono trarne e che sono un graduale ed insensibile avviamento ai futuri doveri della maternità e del governo della casa.

Abbiamo corrisposto al suo desiderio, in via del tutto eccezionale, perchè ci premeva di essere cortesi con lei, così gentile verso di noi. Ma siamo costretti a rammentarle che il nostro non è un giornale letterario e che non è quindi di nostra competenza il dare giudizi su lavori di questo genere. Non ci serbi rancore, simpatica Yole, per questo *memento*, pensando che abbiamo fatto per lei quello che non facciamo mai per alcuno dei tanti che ci mandano poesie da esaminare.

Ogni giorno una. Un reduce di Massaua racconta fra altre cose che le truppe del Mahdi non portano spada.

— E' naturale! - esclama un suo amico.

— Perchè?

— Perchè quei soldati sono neri e la spada è un'arma bianca.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Fedora», in 4 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia Pietro Cossa. (Ore 8) «Il Figlio delle Selve», drama in 5 atti. Protagonista Tomaso Salvini.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 12 Dicembre. La Borsa di Berlino chiude più ferma e segna: Credit 165.60, Rendita Italiana 92.60, Rubli cassa 202.80. Dopo Borsa: Credit 165.10. (La chiusa precedente segnava: 165.25, 92.70, 202.75, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.67, Rendita 91.27, Meridionali 661.—. (La chiusa precedente segnava: 103.67, 97.30, 661.—).— L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.75, poi 93.55. Francese 99.40 da 100.10 su voci di nuovi scandali e probabile dimissione di Rouvier. - La chiusa officiale segna: Rendita Francese 99.72, Italiana 93.60, Spagnuola 64.47, Banche ottomane 599.37. (Il Boulevard precedente segnava: 100.12, 93.80, —.—, 603.12). — Dopo Borsa: Italiana 93.57. — Si telegrafa da colà che il mercato è scosso su minacce di nuove gravi rivelazioni.— Qui Rendita Italiana da $91\frac{3}{4}$ a 91.50.

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57—, Zecchini 5.65 a 5.67, Lire sterline 11.97 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.— a 120.34, Francia 47.65 a 47.80, Italia 46.— a 46.15, Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.— a 59.15, Rendita austriaca in carta 97.55 a 97.75, Rendita ungherese in oro 4%, 113.35 a 113.65, Rendita ungherese in carta 5%, 100.40 a 100.65, Credit 311.50 a 312.50, Rendita italiana 90.50 a $90\frac{5}{8}$, Lotti turchi 45.20 a 45.60, Serbi 3%, 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.40

Londra 12. (Cambi Chiusa). Consol. $97\frac{3}{8}$, Lombardi $8\frac{1}{8}$, Argento $38\frac{1}{4}$, Rendita spagnuola $64\frac{3}{8}$, Rendita italiana 93.—, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane $98\frac{5}{8}$, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $1\frac{7}{8}$, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Fiacca.

Parigi 12. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.72, Rendita italiana 5% 93.60, Rendita spagnuola esterna 64.47, Azioni Banca Ottomana 599.37.

Parigi 12. Il Boulevard segna: 99.65, 93.52 696.87, 96.63. Fiacca sul deliberato della Camera di prendere in considerazione un emendamento circa l'imposta sulle operazioni di Borsa.

Francoforte 12. Credit 262.75, Lombarde 79.75, Rendita oro —.—. Fiacca.

Caffè. AMBURGO 12. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 76.—, per Marzo 74.—, per Maggio 72.75. Sostenuto.

— AMBURGO 12. Rio ordinario loco 67—74, reale 75—79, buono 80—85.

— HAVRE 12. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 99.50, per Aprile a fr. 93.—

— NUOVA-YORK 12. (Apertura) Rio per consegne future 20—35 in ribasso. Debole.

Cotoni. LIVERPOOL 12. — Importazione 36451 balle, Vendite 6000, Tenders in Dochtes 700. — Mercato basso. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Dicembre 5.—, Dicembre-Gennaio 5.—, Gennaio-Febraio $5\frac{2}{64}$, Febraio-Marzo $5\frac{4}{64}$, Marzo-Aprile $5\frac{7}{64}$, Aprile-Maggio $5\frac{9}{64}$, Maggio-Giugno $5\frac{13}{64}$, Giugno-Luglio $5\frac{14}{64}$, Luglio-Agosto $5\frac{17}{64}$, Agosto-Settembre $5\frac{16}{64}$.

Brasiliana $\frac{1}{16}$ più fiacca.

Farina. PARIGI 12. (Dodici Marche). Per mese corr. 48.25, per Gennaio 48.10, sost.a, quattro primi mesi 48.30, quattro mesi da Marzo 48.90. (Pioggia).

Olio. NAPOLI 12. Gallipoli contanti 90.01, per Dicembre —.—, per Marzo 90.73, per Maggio 91.17, per consegne future 83.52.—Gioia contanti 83.93, per Dicembre —.—, per Marzo 85.63, per Maggio 86.07, per consegne future 79.21.

— PARIGI 12. Ravizzone. Per mese corr. 57.—, per Gennaio 57.75, sost.o, quattro primi mesi 58.50, quattro mesi da Marzo 59.25.

Petrolio. BREMA 12. Loco 5.50. Fiacco.

— ANVERSA 12. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. PARIGI 12. Per mese c 46.25, per Gennaio 46.75, fiacco, quattro primi mesi 46.75, quattro mesi da Maggio 46.75.

Zucchero. LONDRA 12. Java a scellini $16\frac{9}{8}$, calmo. Rappe greggio a sc. 14.—. Staz.o.

— PARIGI 12. Greggio da 88° disp. 38.— a 38.25 calmo, Bianco per mese corrente 40.10, per Gennaio 40.30, sost.o, quattro primi mesi 40.75, quattro mesi da Marzo 41.25. Raffinato da 106.—, a 107.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Marco A. Stuparich partecipa con profondo dolore agli amici e conoscenti la morte dell'adorata sua madre

Oliva ved. Stuparich

avvenuta quest'oggi in Lussingrande.

Il 12 Decembre 1892.

ARTURO ARNOULD. (58)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Aveva incontrato già alcuni rari passanti che lo guardavano con sorpresa e con terrore, e si allontanavano da lui.

Gli uni lo prendevano per un pazzo, e non s'ingannavano, gli altri per un ubriaco.

— Come sono stupido! diss'egli tutto ad un tratto fra sè. Mendicherò, stenderò la mano. Perchè non ci ho pensato prima? Entrerò in qualche casa... Racconterò la mia storia... Troverò qualcuno di buon cuore... Sì, si è una cosa semplicissima...

La sua ragione si smarriva sempre più.

Passava appunto innanzi ad una casa il cui aspetto dinotava un certo benessere.

Sulla porta, una giovane accompagnava un uomo che si preparava a partire per le sue occupazioni della giornata.

Egli si avvicinò, vergognoso, col rossore in faccia.

— Signore - diss'egli con voce lamentevole - ho la moglie moribonda... ho bisogno di denaro...

L'uomo si voltò e lo guardò con collera.

— Andatevene! - gli disse brutalmente. - Non c'è niente per voi.

— Signore - ripetè Maurizio - ascoltatemi...

— Ah! è insopportabile!... - e la polizia lascia errare simili vagabondi!

— Signore! - disse ancora Maurizio, passando senza saperlo dalla preghiera alla minaccia.

— Sta in guardia! Vieni! Rientra! - esclamò la giovane spaventata.

Trascinò via suo marito, e chiuse la porta in faccia a Maurizio.

— Ah! è così! - diss'egli infine, digrignando i denti, coi pugni stretti, spaventevole e completamente fuori di sè.

E si allontanò lentamente.

Il sangue gli rumoreggiava alle orecchie, vedeva rosso e mormorava con voce sorda: — Ah! è così!... Mi hanno rovinato, mi hanno preso la figlia... Andreina mi aspetta... è moribonda... Voglio del denaro... ne avrò.

Aveva raggiunto il mezzo della strada e camminava diritto, senza vedere nè sentire nulla.

Tutto ad un tratto qualche cosa di enorme si drizzò innanzi a lui... intese un non so che di caldo che gli bruciava il viso.

— Guardati dunque, animale! - gridò una voce è una frustata lo colpì alle spalle.

Era una vettura, che stava per schiacciarlo, il cui cavallo, giunto su lui, gli mandava l'alito in faccia.

Sotto il dolore, sotto l'insulto, innanzi al pericolo, vide chiaro.

Invece di gettarsi indietro, si attaccò al collo del cavallo, lasciandosi trascinare per alcuni metri, ebbro, pazzo, furioso!

— Vuoi andartene, furfante, animale! - ripeteva una voce minacciosa e grossolana, e i colpi di frusta piovevano sulle sue povere membra dimagrite.

Ma Maurizio non sentiva più niente, e piuttosto il dolore aumentava la sua esaltazione.

Aggrappato al cavallo, lo stringeva con una forza sovrumana. Infine il cavallo si fermò.

— Aspetta! aspetta! bandito! urlò la voce, e nello stesso istante un contadino, uno di quei proprietari che hanno campi al sole, boschi, vigne su per la collina, cavallo e vettura nella rimessa, pastrano sotto il loro camiciotto di tela, e rotoli di oro in una cintura di cuoio, scendendo dal veicolo, si avanzò verso di lui col manico della frusta alzato.

Maurizio lasciò il cavallo, per gettarsi su colui che l'attaccava.

Vi fu una lotta formidabile tra quel robusto contadino, e quel pazzo, affamato e disperato, che una febre cerebrale rendeva terribile.

Infine il pazzo la vinse.

L'uomo rimase disteso sulla strada mezzo strangolato, quasi morto.

Maurizio, senza inquietarsi di lui, con una lucidità di mente passeggera, come spesso ne danno queste crisi, benchè da molto tempo non si rendesse più conto delle sue azioni, lo frugò, s'impadronì di una grossa borsa piena di monete d'oro e fuggì.

Ma la lotta era avvenuta alle porte della città e aveva avuto testimoni. Accorrevano da tutte le parti.

(*Continua*).

Francesco Donnersberg
NEGOZIANTE

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti profondamente addolorati, unitamente a tutti gli altri parenti presenti ed assenti, danno parte di tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 12 Dicembre 1892.

Angelica consorte - Mario, Elena ved. Voltolini, Maria Ochsenfeld, Leonardo, assenti, Francesco, Alessandro figli - Enrichetta Donnersberg sorella - Maria Bombarelli-Donnersberg nuora - Corrado Ochsenfeld I. R. primo tenente della Milizia Territ. genero.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA CAPELLAN, Piazza delle Legna 2. Telefono N. 121.

FANNY Vedova LIEBMAN
nata GUASTALLA

cessò di vivere improvvisamente ieri sera.

La desolata famiglia dà parte di tanta perdita ai parenti, agli amici ed ai conoscenti

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 12 Decembre 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e gentile invio di fiori.

tata alla Commissione scolastica municipale.

In tal modo, credo che si verrebbe ad un risultato sodisfacente e la Società degli Amici dell'Infanzia si acquisterebbe un nuovo titolo di benemerenze.

Todaro Brontolon.

Raccolta di scritti di medicina. Questa publicazione periodica, che il dott. Tedeschi ha intrapresa devolvendone l' utile a vantaggio della latteria popolare triestina e che può interessare tutti i profani alla medicina che hanno una certa coltura, prosegue regolarmente ed ha raggiunto un ragguardevole sviluppo. Col giorno 20 corrente uscirà il 9.o fascicolo che contiene le interessanti conferenze sull' igiene scolastica del dottor Rigacci le quali formeranno un volume a sè. Contemporaneamente usciranno altri due fascicoli che iniziano un secondo volume e questi comprenderanno due nuove conferenze: l' una del dott. Pennato sull' igiene del cuore e l' altra del dott. Egidio D'Adda sull'aqua potabile.

Il secondo fascicolo si chiude con una Nota del compilatore sulle qualità fisiche e chimiche delle diverse aque.

L' argomento, di speciale interesse per noi, è certamente tale da invogliare alla lettura di questi lavori, dovuti alla penna di colti e studiosi professionisti.

Gas e luce elettrica. L'altra sera, presentando al Consiglio il bilancio preventivo per la gestione 1893, l'amministrazione dell'Usina comunale del gas lasciò intravvedere che si addiverrà presto ad una radicale riforma di tutto il macchinario per la produzione del gas e ad un miglioramento nei congegni di effusso, allo scopo di migliorarne la qualità e la distribuzione, per togliere completamente gl'inconvenienti che si vanno lamentando. Questo progetto, che fa parte di tutto un complesso di riforme tecnico-amministrative che verranno apportate nell'azienda comunale del gas, non potrebbe venire in un momento migliore, e cioè nel momento in cui la luce elettrica - qui da noi - scoraggiata dalla cattiva prova fatta, sta per battere quasi del tutto in ritirata.

Un *restaurant* di primo ordine che la aveva adottata, l'ha già messa al bando e si dice che altrettanto stia per fare un grande magazzino di mode e confezioni. La verità è che la luce elettrica, essendo la più bella e comoda e aristocratica luce, è anche la più costosa, il che le impedisce di prendere quella diffusione che molti ritenevano potesse raggiungere. V'ha di più che le recenti migliorie apportate ai vecchi sistemi di illuminazione a gas, per mezzo delle quali si è giunti ad ottenere una luce bianca, ferma e pochissimo calefacente, fanno alla luce elettrica una concorrenza che questa è impotente a sostenere.

La causa principale del costo elevato a Trieste della luce elettrica, risiede nella tante volte deplorata mancanza di una forza motrice a buon mercato, cosicchè per la produzione di questa luce è necessario ricorrere al dispendioso motore a gas, quando non si disponga già di un impianto a vapore; e questo non può essere il caso che di un grande stabilimento industriale. E siccome i grandi stabilimenti industriali non sorgono nel centro della città, così non è neanche da questi che si può attendere una fornitura di forza motrice a buon mercato per la produzione della luce elettrica, la quale rimane quindi, a conti fatti, una luce troppo costosa per noi. Malgrado ciò noi persistiamo a credere, come abbiamo sempre creduto, che la luce elettrica, sia la luce dell'avvenire; una nuova scoperta nell'inesauribile scienza dell'elettricità, la soluzione per noi del problema della forza motrice che può trovarsi in un provedimento d'aqua o altre inattese circostanze, possono, fra qualche anno, rendere possibile qui quello che oggi non lo è. E' quindi necessario che il gas si metta in grado di resistere gagliardamente agli attacchi della luce rivale, tanto più che ha da lottare anche con un'altra concorrenza: quella della illuminazione a petrolio, nella quale vengono apportati ogni giorno nuovi miglioramenti.

ARTURO ARNOULD (53)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Aspettate! - esclamò una giovane vicina - ho appunto del Bordeaux in casa mia. Corro a prenderlo.

— Ci vorrebbero anche delle coperte per riscaldarla... e bisognerebbe farle delle frizioni.

— Questa disgraziata è di ghiaccio.

Due altre donne si staccarono dal gruppo con premura, dichiarando che andavano a prendere ciò che occorreva.

Nella stanza non restarono che i tre uomini e una donna che si mise a disposizione dello studente, per aiutarlo se lo desiderasse.

In questo frattempo il signor Garros si era avvicinato ancora di più al corpo d'Ines.

Lo guardava adesso con la testa china innanzi e con gli occhi spalancati come affascinato da qualche spettacolo strano e nuovo che lo commoveva profondamente. Eppure nulla era cambiato nel quadro che aveva dinanzi agli occhi fin dal suo ingresso nella soffitta. Ines non aveva fatto un solo movimento; il suo alito leggero non era nè aumentato nè diminuito. Che cosa era dunque avvenuto che fosse di natura tale da spiegare lo stupore e l'agitazione di quell'uomo?

Soltanto questo: nell'esaminare la disgraziata lo studente aveva slacciato l'abito e messo a nudo la mammella destra. Su questa mammella si scorgeva un piccolo segno nero, ma pieno di bellezza.

Il signor Garros non poteva staccare lo sguardo da questo segno e si vedeva il suo petto gonfiarsi sotto lo sforzo di qualche violenta commozione interna ch'egli procurava invano di trattenere. In questo momento una voce esclamò:

— Ecco il commissario di polizia che viene!

Il signor Garros trasalì, si voltò vivamente e si trovò in faccia alla signora Pivin tutta trafelata.

La vecchia portinaia, fedele ai suoi principî, dopo aver soddisfatta la sua prima curiosità, constatando *de visu* la situazione, si era ritirata in silenzio senza che nessuno facesse attenzione a lei, per andare a prevenire l'autorità.

Ella era lì, tutta scalmanata, abbiam detto, ma era anche trionfante, giacchè aveva la coscienza d'aver fatto il proprio dovere.

Il signor Garros divenuto tutto ad un tratto pallidissimo, la guardò un istante, esitò; poi da uomo che prende una risoluzione penosa, ma necessaria, abbassando la testa, camminando con precauzione per non far rumore, raggiunse la porta e scomparve.

III.

La risorsa d'Ines.

Il commissario di polizia arrivò, alcuni minuti dopo, accompagnato da un medico al quale Ivan Daniloff diede le prime informazioni e spiegò la vera situazione.

La diagnosi del dottore, del resto, fu identica a quella dello studente - vale a dire affermò che la morte del fanciullo, risaliva, secondo ogni probabilità, alla sera innanzi - morte che attribuiva egualmente alla mancanza di alimento.

Quanto alla madre, non fu più ottimista del giovane; dichiarò che il suo stato gli sembrava, secondo ogni probabilità, disperato.

Tuttavia si poteva e si doveva tentare di salvarla.

In questo frattempo, dal momento che vi era decesso, benchè non si trattasse di un delitto, il commissario stendeva il suo processo verbale, interrogando coloro che, per i primi, erano entrati nella camera, e avevano constatato la posizione del figlio sul corpo della madre.

Ma il principale testimonio, colui che aveva parlato di sfondare la porta, con grande indignazione della signora Pivin, colui che era entrato prima di tutti, non era più lì e fu impossibile trovarlo.

Cosa più singolare, quando Ines fu trasportata all'ospedale per esservi curata, non si presentò più a casa.

La signora Pivin non lo rivide più.

Ines era stata trasportata all'ospedale in cui Ivan Daniloff era addetto come esterno, di modo che seguì tutte le fasi del suo rinascimento alla vita.

Ci vollero sei lunghe settimane perchè la gioventù e il vigore del suo sangue riprendessero il sopravvento, e anche dopo queste sei settimane finquando venne il giorno in cui dovette lasciare l'ospizio per cedere il posto ad un'altra più malata di lei, era ancora molto debole e pallidissima.

Vedendola così sfinita, si comprendeva subito che prima della crisi che le aveva quasi tolta la vita, aveva lungamente sofferto, tanto moralmente quanto fisicamente.

Tuttavia, la sua bellezza, aveva resistito a tutto, e la sua magrezza come pure il suo pallore, non facevano che aggiungere un non so che di ideale di etereo, che la rendeva più attraente.

I visitatori che andavano all'ospizio, nei giorni di ricevimento, non potevano fare a meno di notarla e d'interessarsi di lei.

Avevano cercato d'interrogarla, di farla parlare.

Non seppero niente.

Ella rispondeva con dolcezza che non parlerebbe, e furono costretti a rassegnarsi a non saper nulla del suo passato.

Del resto, ella non si lamentava punto; non aveva recriminazioni contro nessuno, e se per caso avevano sorpreso delle lagrime nei suoi occhi neri, era perchè pensava al figlio morto sul suo seno divenuto arido.

Lo stesso Ivan Daniloff, che le testimoniava una simpatia profonda e rispettosa e ch'ella sembrava accogliere con un sentimento visibile di sincera affezione, non era stato più fortunato degli altri, e non aveva ottenuto la sua fiducia.

La vigilia del giorno in cui ella doveva partire si era avvicinato a lei e le aveva detto:

— Uscirete domani, signorina? Che cosa farete, che diverrete senza risorse?

— Ho una risorsa! - gli aveva risposto con un triste sorriso.

— Contate senza dubbio di lavorare?

— Sì.

— Ma le forze vi tradiranno e non troverete subito lavoro. Come farete i primi giorni?

— Oh! state tranquillo.

— Avete qualche luogo da rifugiarvi?

— Certo.

— Oh! tanto meglio. Ma siete sicura di esservi bene accolta?

— Oh! sì, sicurissima!

— Perdonatemi, se sono indiscreto.... Ma allora perchè non vi siete andata subito, senza aspettare che la fame vi atterrasse?

— Non potevo ricorrervi... col mio povero bambino.

La sua voce tremava e si asciugò una lagrima.

Vi fu un breve silenzio. Egli la guardava.

— Quando uscite? - fece egli infine.

— Domani; lo sapete.

— Lo so, è vero; ma di mattina o di sera?

— Sono io forse che devo dirlo?

— Sì, potete rimanere fino alle quattro.

— Oh! allora - esclamò ella - non partirò che all' ultimo momento.

— Quindi vi vedrò ancora?

— Certo.

Egli si ritirò. All'indomani la rivide alla visita del mattino. Non scambiarono nemmeno una parola, giacchè erano presenti il primario, l' infermieri e gli studenti.

Nella giornata non si fece vedere.

Ines l' aspettò con una specie d' agitazione febrile ma non lo fece chiamare e non interrogò nessuno per sapere dove fosse.

Quando giunse il momento di partire gettò un ultimo sguardo interrogatore intorno a sè, poi non vedendolo ebbe un triste sorriso e trattenne una lagrima mormorando:

— Forse è meglio così.

Si era al mese di marzo, mese capriccioso che unisce molte brutalità dell' inverno a parecchi sorrisi della primavera.

Ines, uscendo dall'ospizio, munita del piccolo soccorso in danaro che le avevano rimesso, aveva camminato diritta innanzi a sè, con passo rapido sul primo, poi lento.

Percorreva le vie popolate, cercando i luoghi più rischiarati e più animati, come se volesse inebriarsi di vita, di luce, di rumore, di gioia.

Camminò così lungamente, fermandosi talvolta, giacchè le forze minacciavano di tradirla ed era visibilmente stanca.

Tutto ad un tratto sonarono le nove.

Trasalì e si fermò, poi riprese la sua corsa, in fretta, coll'andamento di persona che sa bene dove va.

Questa volta si allontanò dai centri animati e penetrò per vie strette e cupe che la ricondussero dalla parte della Senna ove giunse in un quarto d'ora.

Il vento soffiava, il cielo era nero e sui Lungo-Senna i passanti divenivano rari. Uscendo dalla corte del Louvre, risalì in banchina per raggiungere il ponte delle Arti, ove fu interpellata da una voce lamentevole.

Ella si fermò e si voltò.

Era una povera donna con un bambino in braccio, che chiedeva la carità.

— E' vostro figlio questo bambino? - domandò Ines.

— Sì, mia buona signora.

— Perchè mendicate? - Siete sola?

— Mio marito è malato. Sono tre mesi che non lavora... Quello che avevamo lo abbiamo impegnato tutto...

— E allattate?

— Non ho più mangiato da questa mattina.

— Volete che abbracci il vostro bambino? - fece essa.

— Sì, mia buona signora, abbracciatelo finchè volete.

Si chinò, prese il bambino tra le braccia, lo guardò, lo baciò, poi lo rese a sua madre.

Allora tirando dalla tasca la somma che le era stata rimessa all' Ospizio la consegnò tutta alla mendicante che rimase stupefatta di questa generosità e mormorò:

— Prendete. Addio.

In pochi passi ebbe raggiunto il mezzo del ponte. Guardò intorno a sè, era sola: era scuro.

Rassicurata e sodisfatta da quell'aspetto di solitudine, si chinò, prese il lembo inferiore della veste e ne stracciò l'orlo, poi con questo legò fortemente la veste ai polpacci e ponendosi una mano sugli occhi per non vedere l'aqua nera che scorreva sinistra, prese il suo slancio...

Ma ricadde a terra senza aver potuto scavalcare il parapetto.

Su ciascuna delle sue spalle si era posata una mano e queste due mani d' un peso ineguale la tenevano, ferma sul posto.

IV.

Due salvatori.

Emise un grido, si tolse le mani dagli occhi e guardò.

Due uomini l' avevano afferrata, trattenuta, nel momento in cui stava per precipitarsi nel fiume, e uno di essi ora le passava un braccio intorno alla vita per sostenerla, giacchè le sue gambe tremanti e legati l' una contro l'altra, non potevano sostenerla.

Senza questo soccorso sarebbe caduta. Sul primo non comprese:

Ebbe paura.

— Lasciatemi! lasciatemi! balbettò ella.

Avrebbe voluto fuggire, sbarazzarsi di quella doppia stretta che la condannava a vivere.

Le sue forze esauste si rifiutavano di servirla, e stava quasi per venir meno.

In questo momento, la luna, nascosta fino allora fra le nubi, comparve tutto ad un tratto, mandando un raggio su quel gruppo.

A questa luce bianca Ines riconobbe uno di coloro che stavano vicino a lei.

— Ivan! mormorò ella.

— Sì, signorina - mormorò egli con voce tremante. - Oh! non è bene quello che volevate fare. - L' ho sospettato.... vi ho seguita... E' male voler morire quando c' è un essere quaggiù che si interessa di voi!

Ines non rispose.

Aveva chinato la testa sulla spalla dello studente e i suoi grandi occhi si erano chiusi.

Aveva perduto conoscenza.

Quando tornò in sè si trovò coricata in un buon letto, nel quale le sue membra affrante si stendevano con una specie di benessere calmo e profondo.

Non conosceva nulla di ciò che la circondava.

La camera, benchè piccola, era pulita e di aspetto allegro.

Ines non si ricordava troppo chiaramente di quello che era avvenuto, e non comprendeva perchè si trovasse lì.

(Continua)

13 dicembre 1892

I reclami del publico. Riceviamo e publichiamo: „Pare che la via della Pietà, invece di corrispondere al giusto significato della sua denominazione, voglia, a causa degli aventi esercizio in detta via, farsi chiamare spietata. Valgano i fatti e le circostanze. Come ognuno sa in questa via, da un lato evvi l'ala destra del civico nosocomio ove sono poste la I e la VI divisione e sopravi le stanze separate, sezione paganti. Dall'altro lato della via trovansi diverse tettoie ad uso di stallaggi.

„Una di queste o due, sono proprietà del signor E., il quale, oltre al possedere una quantità di carri e cavalli, ha la fortuna di possedere due o tre cani bravissimi, cosidetti da mandria.

„Ho premesso che con sodisfazione del signor E. i cani sono bravissimi e che ad ogni piccolo rumore al più piccolo grido incominciano a ringhiare ed abbaiare in modo assordante. Tale stato di cose, senza tener conto delle ore diurne, dura dalle 6 di sera fino alla 1 di notte e dalle 3 del mattino in avanti.

„Ora il publico che ha buon senso ed in ispecialità gli inquilini che abitano nelle vicinanze, giudichino che belle serate devono passare quei poveri ammalati che tormentati dalla febre ardente attendono desiderosi che un po' di sonno rechi loro sollievo.

„Perciò sarebbe bene, senza sacrificare quelle brave bestie, che il Magistrato, o meglio anzi il signor E., prendesse qualche provvedimento e sia certo che nel far ciò egli compirebbe un' opera veramente pietosa."

Teatro Filodramatico. Questa sera la Compagnia Pavoni-Lombardi rappresenterà *La signora dalle camelie*. Per domani sera è annunciata la nuova comedia (trilogia) in tre atti del nostro concittadino signor Arrigo Macchioro intitolata: *Celibe*.

La banconota di un sonatore ambulante. L'ispettore Michelich e gli agenti di p. s. Moretti e Miglioranzi, verso le 11 ant. dei 21 agosto p. p., perlustrando i paraggi di Città vecchia, udirono delle grida che partivano dalla via di Crosada e nel tempo stesso videro passarsi dinanzi, correndo sfrenatamente verso la chiesa de' Gesuiti, il pregiudicato Vittorio di Andrea Potepan, d'anni 22, facchino, da Trieste, pertinente ad Adelsberga.

Conoscendolo essi molto bene, lo lasciarono andare, certi di trovarlo più tardi, e si diressero anzitutto al luogo donde partivano le grida, per rilevare di che si trattasse. Quivi venne loro incontro un vecchio, certo Pietro Castagnolo, il quale narrò loro che un individuo gli aveva strappato di mano con violenza una banconota da f. 10 e s'era poi dato alla fuga. Dai dati loro forniti dal vecchio, i funzionari capirono ch'era stato il Potepan a fare il colpo. Si misero tosto sulle sue tracce, ma nè quel giorno, nè per parecchio tempo in seguito, il mariuolo potè venire rintracciato. La notte del 18 ottobre p. p., finalmente, l'ispettore Michelich si imbattè in lui in via di Crosada e procedette al suo arresto.

Ai 22 del mese stesso il Potepan fu tratto nel consesso del giudice Harabaglia per rispondere della duplice contravvenzione di furto e d'infrazione di sfratto, ma in quel giorno il dibattimento fu prorogato per assumere altri testimoni. Ai 4 novembre fu tenuto un altro dibattimento nel consesso medesimo ed in quello - essendosi letta la deposizione del danneggiato dalla quale risultava che il ladro, per istrappargli la banconota gli aveva assestato un potente colpo al braccio - il ff. di P. M. de Falser ritenne potere il fatto rivestire i caratteri del crimine di rapina, percui propose di passare gli atti alla Procura di stato. Questa però non ebbe a riscontrare gli estremi di un crimine, epperciò gli atti ritornarono alla Pretura.

La causa fu dibattuta ieri nel consesso dell'agg. Comel. L'accusato è un tipo di delinquente indurito, risponde con molta arroganza, sicchè il giudice è più volte costretto ad ammonirlo. Il Potepan nega il furto ad onta di tutte le prove, nega anche d'essere sfrattato da Trieste, sebbene abbia anche già subito qualche condanna per infrazione di sfratto.

Il giudice, udite le proposte del ff. di P. M. condanna il Potepan a due mesi di arresto rigoroso, inasprito con un digiuno al mese.

La condanna sorprende il Potepan, il quale, premessa una imprecazione, esclama:

— Do mesi!... Meritaria far vinti ani de galera, ma finirla.

Le guardie lo conducono via.

Caduto da un muro. Il muratore di Longera Giorgio Zoch, d'anni 28, volendo scavalcare un muro, non seppe farlo bene e, perduto l'equilibrio, cadde malamente al suolo. Fu trasportato al civico spedale con due costole rotte.

Atterrata da un carro. Il carradore al servizio del negoziante signor Isidoro Marass, a nome Antonio Poser, di anni 36, abitante in via della Fabrica N. 4, scendeva ieri verso le 6 col suo carro la via del Bosco, quando giunto all'angolo della piazza della Barriera Vecchia s'avvide che due donne discorrevano assieme.

Diede l'allarme, ma una delle due donne era tanto infervorata nelle sue chiacchiere che non udì, e venne perciò atterrata.

Il dott. Marcovich che la visitò, riscontrò che ella non aveva riportata alcuna contusione. Essa è la privata Teresa Lorencich, d'anni 34, da Vippaco.

Tra il muro ed il carro. Ieri verso il mezzodì un carradore guidava, andandosene a piedi, una *saia* carica di pietre e tirata da un bove, per la via del Bosco. Giunto al principio della via S. Giacomo in Monte l'animale deviò verso il muro e il carradore si trovò impigliato fra il muro e il carro. Fortunatamente gli riuscì di fermare l'animale che altrimenti l'avrebbe passata brutta e sarebbe rimasto schiacciato. Però non rimase incolume, avendo riportato una contusione alla faccia ed escoriazioni alla spalla sinistra ed al petto. Il carradore venne accompagnato prima alla farmacia di San Giacomo in Monte e quindi all'ospitale per le opportune cure.

Atterrata da un passante frettoloso. L'altra sera la casalina Maria Covacich, d'anni 61, abitante in via del Farneto N. 16, mentre attraversava la via del Torrente venne investita da un passante che correva in senso inverso ed atterrata. Nella caduta riportò una ferita lacero-contusa alla fronte ed un'escoriazione al naso. Sollevata da alcuni pietosi venne accompagnata alla Guardia medica dove ricevette le necessarie cure.

Durante il lavoro. Giovanni Maralli, d'anni 29, meccanico, abitante in via Valdirivo N. 5, mentre accudiva al proprio lavoro si produsse una ferita all'occhio destro.

— Sabino Luzzatto, d'anni 35, macellaio, abitante in via di Ribergo N. 21, si produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra mentre stava conducendo un carretto a mano.

— Ettore Ciacchi, d'anni 16, fabro, abitante in via S. Antonio N. 5, si produsse una ferita di taglio alla mano destra.

Tutti e tre furono medicati alla Guardia medica.

— Matteo Debarbora, d'anni 37, calderaio, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 2, lavorando ieri a bordo del piroscafo *Trieste*, cadde nella stiva e riportò gravi contusioni alla schiena ed alle gambe.

Venne accolto nel VII ripartimento chirurgico del civico nosocomio.

— Luigi Kattern, d'anni 21, fabro, abitante al N. 4 del vicolo S. Vito, lavorava ieri nell'officina del signor Pietro Vidali, dove è occupato, quando un grosso pezzo di ghisa gli cadde addosso e gli schiacciò il piede sinistro. Fu pure ricoverato al settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale.

— Giovanni Stepcich, d'anni 27, è fuochista a bordo del piroscafo *Adria*. Ieri era penetrato nel *tunnel* dell'elice per pulirlo e a tal uopo s'era munito di stoppia. Per una sua inavvertenza la stoppia prese fuoco alla candela e gli produsse gravi ustioni alla faccia e ad ambe le mani. Fu d'uopo accompagnarlo all'ospedale, dove fu accolto nel settimo ripartimento.

Era una sbornia. Iersera alle 6¾ veniva invocato il soccorso della Guardia medica per un uomo che si trovava disteso sulla via e che credevasi fosse colpito da malore. Quando però il medico d'ispezione si recò sul luogo, trovò che si trattava semplicemente d'una sbornia. Sollevato fu portato nell'atrio di una casa vicina.

La cronaca dei furti. Nel pomeriggio di ieri l'altro ignoti ladri, mediante chiavi false, s'introdussero nell'abitazione di Ferdinando G., nella soffitta della casa N. 1 in via Traversale del Bosco e rubarono alcuni oggetti d'oro, rappresentanti il valore di f. 100.

— L'altra sera alle 8 dalla mostra di un negozio di commestibili in via delle Beccherie N. 1 un ignoto rubò un sacco contenente 10 chilogrammi di caffè del valore di f. 14.

— Dal carro della villica Giuseppina Visnovitz venne rubato iermattina alle 10 un sacco contenente 10 chilogrammi di farina. Il ladro, che è il facchino Santo F., d'anni 48, da Trieste, venne tosto arrestato.

Eccedente al caffè. In un caffè di via del Ponte ieri venne arrestato lo agente Carlo T., d'anni 36, da Trento, perchè, in preda a libazioni abbondanti, commetteva ogni sorta di eccessi.

Arresto d'uno sfrattato. Per contravvenzione al precetto di sfratto, ieri all'alba, in via del Torrente, venne arrestato il giornaliero Andrea S. d'anni 36, da Sesana.

Per accattonaggio. Ieri mattina le guardie municipali trassero agli arresti certo Giuseppe Bann, d'anni 67, sarto da Castelnuovo perchè chiedeva l'elemosina.

Non te ne incaricare. Per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. ierinotte verso un'ora, in un caffè in via del Ponte, venne arrestata certa Maddalena M. d'anni 20, da Trento.

Minutaglia. Ieri notte, alle 12¾, in una casa equivoca in via Crosada N. 5, un pittore a nome Domenico D. d'anni 30, da Trieste, inveiva con pericolose minaccie contro Anna G., d'anni 22. Furono chiamate le guardie, che condussero il bollente pittore agli arresti.

Lotto. Estrazione del 17 corrente:

Vienna	67	40	88	78	62
Graz	48	59	61	86	73

Ogni giorno una Un briaco fradicio, mentre va verso casa, cava di tasca il fazzoletto, per soffiarsi il naso. Non è possibile: non riesce, tanto è cotto, ad alzare il braccio.

— Uno, due... tre!

E' inutile! il braccio piomba inerte.

Allora lui, con accento di vivo e paterno rimprovero, rivolgendosi al fazzoletto:

— Andiamo, via; non fare il cattivo! se no ricorro alle dita!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes (Ore 7½) « La signora dalle Camelie », in 5 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circolo Filodramatico Friulano. (Ore 3½) «Un l' è poc, doi son masse», in 3 atti — (Ore 8) «Le Maridareles», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 17 Dicembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 167.—, Rendita Italiana —.—, Rubli cassa 202.85. — Dopo Borsa: Credit 167.—. — (La chiusa precedente segnava: 167.⅜, 92.⅜, 203.10). — — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.72, Rendita 97.12, Meridionali 660. (La chiusa precedente segnava: 103.67, 97.17, 660.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.50. La chiusa officiale segna: Francese 99.80, It. 93.67, Spagnuola 64¹/₁₆, Banche 597½. (Il Boulevard precedente segnava: 99.80, 93.62, 64.⅜, 593.62). — Dopo Borsa: Corsi invariati. — Qui Rendita Italiana 91.25 a 91.50.

Listino. Napoleoni 9.56 — a 9.57—, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 11.97 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.— a 120.25, Francia 47.70 a 47.85, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 46.— a 46.10, Banconote germaniche 58.95 a 59.10, Rendita austriaca in carta 97.75 a 97.90, Rendita ungherese in oro 4% 113.70 a 113.90, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 314.50 a 315.50, Rendita italiana 91.20 a 91.40, Lotti turchi 44.90 a 45.40, Serbi 3% 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa italiana 12.80 a 13.25

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco
Tipografia del «Piccolo».

COMUNICATO.

Il sottoscritto comandante il Piroscafo ital. „Luigia C." si fa un dovere di esprimere pubblicamente i suoi più sentiti ringraziamenti all'egregio i. r. Commissario Superiore di Finanza sig: Vladimir Pacel, Comandante il Piroscafo „Adria" ed a tutto l'equipaggio dello stesso, per il valido soccorso prestatogli nell'incidente toccatogli il giorno 14 corrente nelle acque di Cigale, ove dopo aver perduto l'elica trovavasi in posizione molto pericolosa, tanto che senza il pronto intervento del suddetto sig. Comandante Pacel avrebbe perduto carico e bastimento.

Assicurandogli l'eterna sua gratitudine e quella pure del suo equipaggio, ha l'onore di firmarsi

Capitano Luigi Alciatore
Comandante della „Luigia C."